

Anno 2012

STIMA ANTICIPATA DI ALCUNI AGGREGATI ECONOMICI NELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

■ Nel 2012 il Prodotto interno lordo (Pil), misurato in volume, ha segnato una dinamica piuttosto omogenea a livello territoriale, con una riduzione di poco inferiore a quella media nazionale nel Nord-ovest (-2,1%) e nel Centro (-2,3%), di pari intensità nel Nord-est (-2,4%) e più accentuata nel Mezzogiorno (-2,8%). Tali risultati sono coerenti con i dati relativi ai conti nazionali pubblicati il 1° marzo di quest'anno, che indicavano per il 2012 una riduzione del Pil italiano del 2,4%.

■ La flessione del valore aggiunto è risultata meno marcata nel Nord-ovest rispetto alla media nazionale con cali del 3% nel settore primario, del 3,3% nell'industria e dell'1,1% nei servizi.

■ Nel Nord-est il peggioramento dell'attività economica è da attribuirsi, soprattutto, alle rilevanti diminuzioni del valore aggiunto nel settore primario (-7,3%) e nell'industria (-3,9%). Nel settore terziario il calo è stato dell'1%.

■ Nel Centro si è riscontrata una contrazione particolarmente marcata del valore aggiunto dell'industria (-6%) e anche il settore primario ha segnato una forte riduzione (-4,2%). Il settore terziario ha registrato, invece, una flessione più contenuta (-0,9%).

■ Il Mezzogiorno ha segnato, in termini aggregati, i risultati più negativi. Il calo del valore aggiunto è stato del 3,4% nel settore primario (inferiore a quello nazionale), del 5% nell'industria e dell'1,8% nei servizi.

■ L'occupazione in Italia ha registrato, nel 2012, una diminuzione dell'1,1%. L'andamento dell'occupazione rispecchia le dinamiche territoriali del valore aggiunto. Nel Mezzogiorno si assiste alla contrazione maggiore (-1,4%), mentre nel Centro-Nord la perdita occupazionale è più contenuta, con cali dell'1% nel Nord-ovest, dello 0,8% nel Nord-est e dell'1% nel Centro.

■ Maggiori disparità territoriali si registrano per l'occupazione del settore industriale, con diminuzioni più contenute al Nord (-2,2% nel Nord-ovest e -2,4% nel Nord-est) e più marcate al Centro (-4,4%) e nel Mezzogiorno (-3,6%).

FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO E UNITÀ DI LAVORO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.

Anno 2012, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

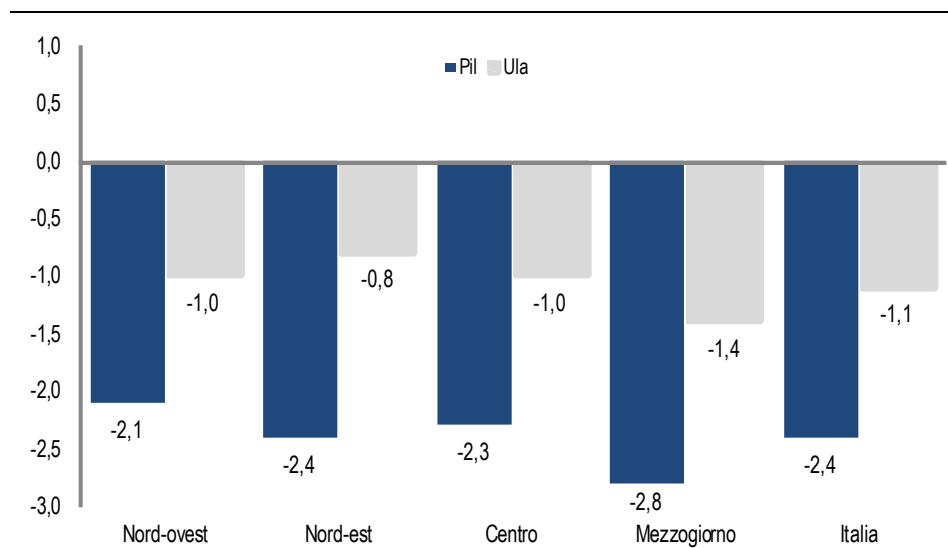


TAVOLA 1. VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE E UNITÀ DI LAVORO PER BRANCA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2012

Aggregati	Centro-Nord				Mezzogiorno	Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Totale		
Valore aggiunto (*)						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-3,0	-7,3	-4,2	-5,1	-3,4	-4,4
Industria	-3,3	-3,9	-6,0	-4,1	-5,0	-4,2
Servizi	-1,1	-1,0	-0,9	-1,0	-1,8	-1,2
Prodotto interno lordo (*)	-2,1	-2,4	-2,3	-2,2	-2,8	-2,4
Unità di lavoro (**)						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-4,2	-2,9	-3,9	-3,6	-3,3	-3,5
Industria	-2,2	-2,4	-4,4	-2,8	-3,6	-3,0
Servizi	-0,3	0,1	0,2	0,0	-0,5	-0,2
Totale	-1,0	-0,8	-1,0	-1,0	-1,4	-1,1

(*) variazioni percentuali rispetto all'anno precedente calcolate su valori concatenati.

(**) variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.

Nota metodologica

Nell'ambito dei conti economici territoriali, l'Istat realizza una stima preliminare, a circa sei mesi dalla fine dell'anno di riferimento, dei tassi di crescita del Pil, del valore aggiunto dei macro-settori (Agricoltura, silvicoltura e pesca; Industria; Servizi) e delle unità di lavoro, a livello di ripartizione geografica.

In Italia, come in quasi tutti i paesi che elaborano stime anticipate a livello territoriale, la limitata disponibilità di informazioni dirette rispetto a quelle utilizzate per i conti regionali completi, richiede l'adozione di un approccio misto, che combina metodologie statistiche, basate prevalentemente su informazioni dirette, con stime di carattere econometrico¹. Queste ultime sfruttano le relazioni esistenti tra i parametri oggetto di stima e indicatori ad essi correlati.

L'approccio econometrico è utilizzato per la stima del Pil e del valore aggiunto utilizzando come principale indicatore i dati relativi alle unità di lavoro.

Le unità di lavoro sono stimate seguendo un approccio diretto e, così come nelle stime dei conti regionali completi, è previsto l'uso combinato dell'informazione sui fenomeni occupazionali, ricavabile dall'indagine campionaria sulle forze di lavoro, e di quella proveniente dagli archivi dell'INPS, costruiti sulla base dei modelli presentati dalle imprese per il versamento dei contributi previdenziali.

Le stime anticipate della dinamica di alcuni aggregati macroeconomici a livello di ripartizione geografica, qui presentate, sono elaborate a livello regionale e successivamente aggregate e diffuse per le quattro ripartizioni territoriali. Per il valore aggiunto e le unità di lavoro l'elaborazione è avvenuta a quarantaquattro settori di attività economica e quindi aggregati e diffusi per tre macro-settori (agricoltura, silvicoltura e pesca; industria, servizi).

Le stime presentate in questo comunicato sono coerenti con le nuove serie dei conti regionali pubblicate a novembre 2012 ed elaborate in base alle versioni più recenti della classificazione delle attività economiche (Ateco 2007).

¹ Per una più approfondita descrizione del modello econometrico, che è stato costruito in collaborazione con il dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Udine ed il cui modello attuale ne costituisce un'estensione, si rinvia a quanto esposto nella relazione "La stima rapida dei conti territoriali" del Prof. Tommaso Proietti, alla VI Conferenza Nazionale di Statistica (Roma, novembre 2002).